Servizio del Bilancio
del Senato

Nota breve

XIX legislatura

Nota breve n. 3

Febbraio 2023

# Le previsioni economiche invernali 2023 della Commissione europea

## Premessa

Il 13 febbraio 2023 la Commissione europea ha pubblicato le consuete previsioni invernali. Rispetto alle previsioni autunnali, lo scenario sembra leggermente migliorato e le stime di crescita per il 2023 si attestano ora a un + 0,8% in UE e a un + 0,9% in area euro, il che porterebbe ad evitare la possibile recessione tecnica che era stata ipotizzata in precedenza. Le stime per il 2024 restano invece stabili: secondo la Commissione, i tassi di crescita saranno l'1,6% in UE e l'1,5% in area euro. Il mercato del lavoro continua ad essere dinamico e resiliente, come si evince dal tasso di disoccupazione al 6,1% a fine 2022, il più basso di sempre.

È passato ormai un anno dall'inizio dell'aggressione russa all'Ucraina e le tensioni geopolitiche, in varie parti del mondo, restano forti, con le incertezze che ne derivano. Le previsioni autunnali 2023 si basano su un'ipotesi di continuazione del conflitto ma non di una prossima *escalation* militare.

Qualche segnale leggermente positivo viene inoltre dai prezzi, il cui aumento è rallentato, ed alcune strategie come la diversificazione delle fonti di approvvigionamento sembrano avere funzionato. Malgrado i prezzi energetici siano ancora alti, ad eccezione di quello del gas che è sceso sotto i livelli pre-guerra, le stime sull'inflazione sono state riviste al ribasso. In un quadro di alta incertezza, il contenimento del prezzo del gas è forse il dato più incoraggiante, in quanto potrebbe rilanciare la domanda interna, qualora anche i prezzi al consumo restassero non eccessivamente alti. Un altro fattore che potrebbe irrobustire la domanda esterna dei Paesi europei è l'allentamento delle misure anti-Covid da parte della Cina, anche se secondo la Commissione, la riapertura cinese potrebbe comportare ulteriori rischi inflattivi globali, che si aggiungono a quelli tuttora presenti, legati ai mercati energetici.

Lo scenario internazionale presenta alcuni elementi di miglioramento anche negli USA, in cui i livelli di disoccupazione sono molto bassi e prosegue la politica monetaria restrittiva anti-inflazionistica da parte della FED, che ha alzato i tassi fino al 4,5%. Pressioni inflazionistiche si registrano anche in UK, Canada e Corea del Sud, mentre l'economia della Russia è prevista in contrazione per tutto il 2023.

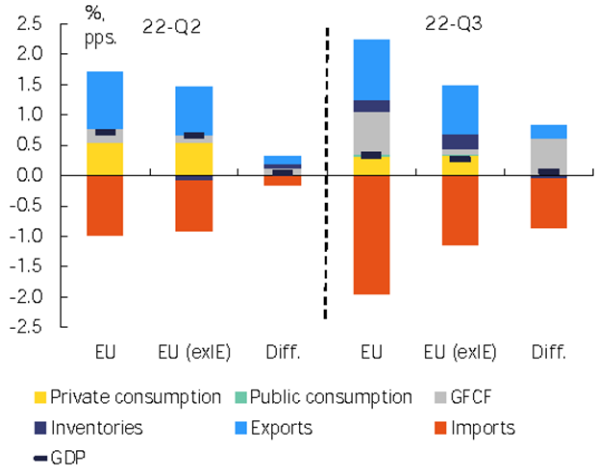
**Tabella 1 – Overview – Previsioni economiche invernali 2023 (interim)**

| | Real GDP growth | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Winter 2023 interim Forecast | | | *Autumn 2022 Forecast* | | |
| | 2022 | 2023 | 2024 | *2022* | *2023* | *2024* |
| Euro area | 3.5 | 0.9 | 1.5 | 3.2 | 0.3 | 1.5 |
| EU | 3.5 | 0.8 | 1.6 | 3.3 | 0.3 | 1.6 |

## L'economia europea

L'attività economica europea sta attraversando una fase positiva di sviluppo. La crescita stimata nel 2022 è stata del 3,5% sia in UE che in area euro. Il rallentamento previsto nel terzo trimestre del 2022 è stato più lieve di quanto stimato nelle previsioni autunnali. Il consumo privato è aumentato dello 0,6% rispetto al secondo trimestre, in lieve rallentamento, ma ha comunque contribuito per 0,3 p.p. alla crescita del PIL. Gli investimenti sono aumentati del 3,2% in UE tra il secondo ed il terzo trimestre, come possiamo vedere nella Figura 1.

**Figura 1 – Recenti sviluppi del PIL nell'UE e l'effetto dei dati irlandesi**

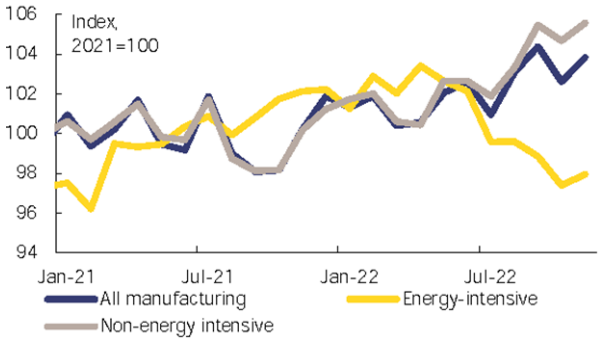



Una forte spinta alla crescita è venuta dagli investimenti in Irlanda, a causa della riallocazione dei diritti di proprietà intellettuale operata dalle multinazionali. Altri fattori decisivi sono stati: l'aumento dell'occupazione, la diminuzione del tasso di risparmio e le strategie di sostegno fiscale il cui effetto ha neutralizzato in parte la contrazione dei salari reali dovuta all'inflazione. La Commissione rileva inoltre un aumento della spesa privata, più nei servizi che nei beni tra i quali si segnala una leggera ripresa nel settore automotive.

Nel quarto trimestre 2022 l'economia dell'UE è rimasta sostanzialmente stabile, invece di entrare in territorio negativo come stimato nelle previsioni autunnali.

Alcuni stati membri hanno comunque visto una diminuzione del PIL reale nel quarto trimestre, tra cui Germania (-0,2%) e Italia (-0,1%). Per altri Stati, come Francia (+0,1%) e Spagna (+0,2%) la variazione di PIL è stata positiva. In particolare, nel quarto trimestre 2022, la produzione industriale ha ristagnato mentre il settore delle costruzioni ha recuperato terreno. Globalmente l'output del settore manifatturiero è in aumento in UE, come possiamo vedere nella Figura 2, da cui si evince la netta differenza tra i settori *energy-intensive*, più soggetti all'inflazione energetica, e quelli non *energy-intensive*, i cui volumi sono in forte aumento.

**Figura 2 – Volume della produzione manifatturiera nell'UE**




Nota: Settori ad alta intensità energetica definiti come aventi un'intensità energetica superiore alla media nel settore manifatturiero. Intensità energetica pari al contenuto energetico incorporato nel valore aggiunto lordo, in TJ / milioni di EUR, come calcolato dal JRC con il database FIGARO per il 2020. Per una definizione esatta si veda European Economic Forecast, Spring 2022, Box I.2.2.

Va comunque segnalato che lo scenario mondiale è caratterizzato da venti contrari. Infatti è previsto un rallentamento globale per tutto il 2023: la crescita USA, ad esempio, largamente causata dal commercio estero e dalla componente delle scorte, è stimata al 2,1% annuale nel 2022, ma alcuni segnali a inizio anno presagiscono una fase di stagnazione, soprattutto nei servizi, che porterebbero la crescita nel 2023 all'1%, per poi aumentare all'1,6% nel 2024. Una simile dinamica dovrebbe caratterizzare altri Paesi come Canada, Corea del Sud, Svizzera e UK. L'economia cinese dovrebbe invece essere spinta dall'abbandono delle restrizioni (le politiche denominate 'zero-Covid 19') ma ancora appesantita dall'alto debito degli enti locali e gravata dall'incertezza sull'effettiva ripresa della domanda interna. Ciononostante, si prevede che dopo una crescita acquisita del 3% nel 2022, si passerà a un +5% nel 2023 per poi attestarsi a un +4,7% nel 2024.

Inoltre, le tensioni geopolitiche esplose dall'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina, appena successive alla lunga fase di restrizioni pandemiche, hanno causato problemi allo sviluppo del commercio globale, che comunque resta in crescita, più nei servizi che nei beni. In sostanza, si paventa che nei

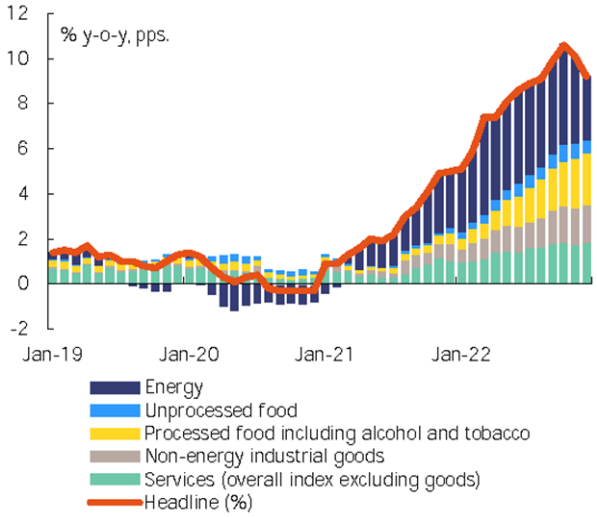
prossimi anni lo sviluppo del commercio sia legato più a fattori geopolitici che economici, e che si produrrà un processo di accorciamento delle catene di fornitura, mentre la produzione sarà sempre più concentrata sui settori *technology-intensive* (semiconduttori, tecnologia verde, eccetera). In questo quadro generale, le esportazioni nette dell'UE hanno dato un basso contributo alla crescita del PIL per tutto il 2022. Anche i Paesi europei sembrano essere propensi alla riallocazione delle produzioni e a una riduzione degli investimenti esteri, persino in Cina. Infatti, secondo un recente sondaggio condotto dalla EU Chamber of Commerce nel 2022, un terzo dei dirigenti d'azienda hanno dichiarato che a causa delle tensioni geopolitiche mondiali, la Cina non è più una meta attrattiva per investire.

I segnali di ripresa delle produzioni in ogni settore si moltiplicano, ma secondo la *European Commission Survey,* tuttora c'è un elevato numero di dirigenti d'azienda che indicano, come fattori che limitano la produzione, la mancanza di forza lavoro e un livello di domanda ancora debole, nonostante la rimozione di gran parte dei colli di bottiglia internazionali. Sul fronte occupazionale, il mercato del lavoro è vivace e resiliente. A testimonianza di questa vivacità, nel terzo trimestre del 2022 l'occupazione è salita dello 0,2% rispetto al secondo trimestre in UE. Il tasso di occupazione delle persone tra i 20 e i 64 anni si attesta ora al 74,7%, massimo storico dalla prima rilevazione del 2009. Nella fascia di età tra 15 e 74 anni si contano 202,4 milioni di occupati nel terzo trimestre. La percentuale dei posti di lavoro vacanti è scesa al 2,9%.

Il tasso di disoccupazione a dicembre 2022 si attestava al 6,1% in UE e al 6,6% in area euro. Secondo la Commissione, *l'Employment Expectations Indicator* è salito al suo massimo a gennaio, riflettendo così le prospettive di miglioramento occupazionali nei settori del commercio, della manifattura e dei servizi. Al contrario, le aspettative sulla disoccupazione da parte dei consumatori sono diminuite per il terzo mese consecutivo. D'altra parte la crescita dei salari nominali è proseguita ma a tassi inferiori a quelli dell'inflazione anche a causa di accordi precedenti alla fase di aumento dei prezzi. La Commissione prevede comunque un recupero dei salari reali nella seconda metà del 2023.

Per quanto concerne l'inflazione, nell'ultimo trimestre 2022 è stata più bassa del previsto. In termini annuali l'indice HICP nell'area euro è sceso al 10,1% a novembre e poi al 9,2% a dicembre in area euro, dopo aver raggiunto il suo massimo storico del 10,6% a ottobre. La dinamica dell'indice, separata nelle sue varie componenti (energia, cibi lavorati, servizi etc.) è descritta nella Figura 3.

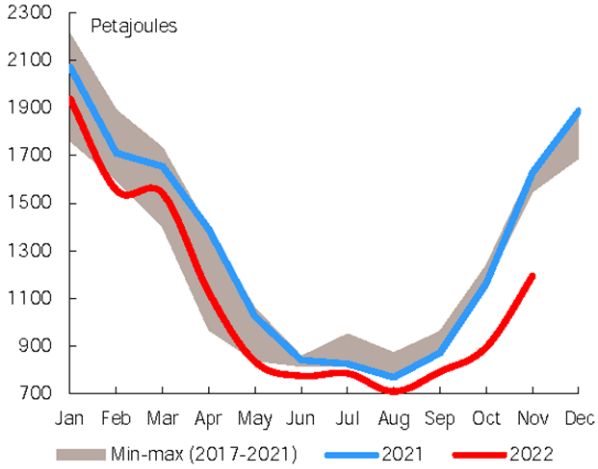
**Figura 3 – Inflazione HICP e sue componenti in area euro**




La causa di questo rallentamento è da cercare nella frenata dei prezzi dell'energia, che dopo 20 mesi non fornisce più il maggior contributo all'inflazione perché superata dal cibo. A questo proposito, va segnalato nel quadro di una progressiva minore dipendenza dei paesi europei dalle risorse energetiche russe, l'affermazione dell'LNG (*liquefied natural gas*) come maggiore fonte di gas per la UE.

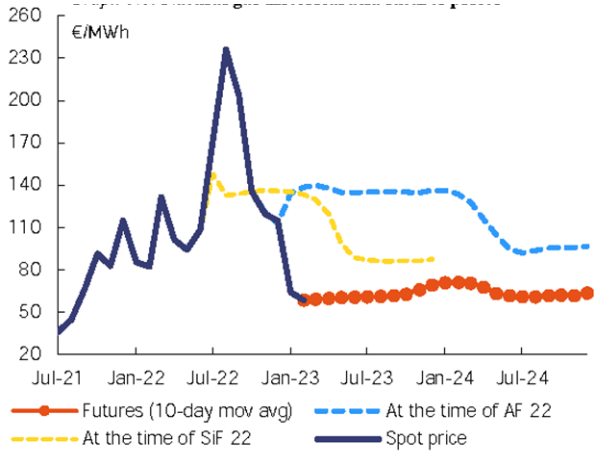
Come si evince dalla Figura 4 il consumo di gas naturale in Ue nel 2022 è costantemente minore rispetto al 2021.

**Figura 4 – Consumo di gas naturale in EU**



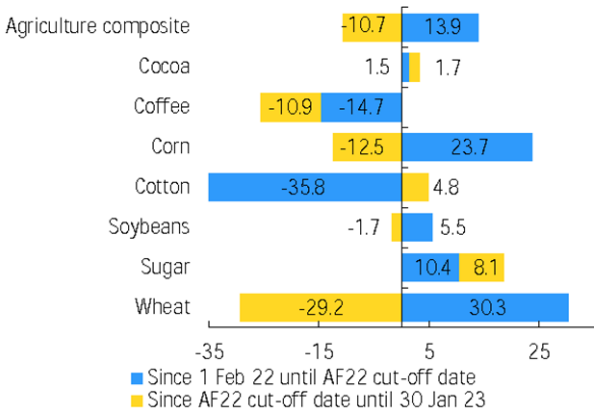

I prezzi del gas sono invece descritti nella Figura 5, da cui si può dedurre un netto abbassamento dei prezzi nel quarto trimestre del 2023 ed anche la loro proiezione futura per il 2023 e il 2024, in cui si prevede una stabilizzazione duratura.

**Figura 5 – Prezzi storici e future del gas naturale**




Fonte: ICE.

**Figura 6 - Variazioni dei prezzi delle materie prime agricole dal 1° febbraio 2022 - % del prezzo al 1° febbraio 2022**




Per avere un quadro completo sull'inflazione dei prodotti agricoli possiamo considerare la Figura 6, che descrive le variazioni dei prezzi sia dal 1° febbraio 2022 alle previsioni autunnali che dalle previsioni autunnali al 30 gennaio di quest'anno. Come si può notare, i maggiori aumenti sono avvenuti nel corso del 2022 per il grano, la farina e lo zucchero. I prezzi di altri beni come il cotone e il cacao sono invece attualmente in aumento ma, nel complesso, negli ultimi tre mesi l'indice globale aggregato dei prezzi è in diminuzione.

I tassi di inflazione sono fortemente eterogenei tra i vari paesi. Sulla base delle ultime stime disponibili a gennaio, si va dal 5,8% a Cipro e in Spagna, al 21,6% della Lituania. Al di fuori dell'area euro i paesi con i tassi più alti già a dicembre erano Svezia e Ungheria. La Commissione dedica una particolare attenzione ai rischi di inflazione futura, evidenziando che l'aumento dei prezzi del cibo e dei beni dovrebbero rallentare mentre l'inflazione dovrebbe restare alta nei servizi. In generale i beni industriali meno soggetti alle oscillazioni dei prezzi dell'energia, dovrebbero beneficiare della solidità dell'euro.

Va ricordato che l'euro si è recentemente apprezzato nei confronti del dollaro USA, anche grazie all'abbassamento del rendimento dei Treasury americani, provocando l'indebolimento del dollaro nei confronti di molte altre monete. Infine, tornando alle previsioni sull'inflazione, si prevede un rilevante contributo dagli effetti base, nel senso che il forte impatto dello *shock* inflazionistico del 2022 è previsto in affievolimento nel corso del 2023 e ancora di più nel 2024.

Complessivamente, la Commissione stima una inflazione al 9,2% nel 2022, al 6,4% nel 2023 e al 2,8% nel 2024 in Ue, mentre all'8,4% nel 2022, al 5,6% nel 2023 e al 2,5% nel 2024 in area euro.

**Tabella 2 – Inflazione dei prezzi al consumo (%) * 2014-2024**

| | 5-year average | | | | | Winter 2023 forecast | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2014-18 | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 | 2024 |
| Belgium | 1.5 | 1.2 | 0.4 | 3.2 | 10.3 | 4.3 | 2.7 |
| Germany | 1.1 | 1.4 | 0.4 | 3.2 | 8.7 | 6.3 | 2.4 |
| Estonia | 1.7 | 2.3 | -0.6 | 4.5 | 19.4 | 6.2 | 2.2 |
| Ireland | 0.2 | 0.9 | -0.5 | 2.4 | 8.1 | 4.4 | 2.1 |
| Greece | -0.1 | 0.5 | -1.3 | 0.6 | 9.3 | 4.5 | 2.4 |
| Spain | 0.5 | 0.8 | -0.3 | 3.0 | 8.3 | 4.4 | 2.3 |
| France | 0.9 | 1.3 | 0.5 | 2.1 | 5.9 | 5.2 | 2.5 |
| Croatia | 0.4 | 0.8 | 0.0 | 2.7 | 10.7 | 6.5 | 1.6 |
| Italy | 0.6 | 0.6 | -0.1 | 1.9 | 8.7 | 6.1 | 2.6 |
| Cyprus | -0.3 | 0.5 | -1.1 | 2.3 | 8.1 | 4.0 | 2.5 |
| Latvia | 1.3 | 2.7 | 0.1 | 3.2 | 17.2 | 7.9 | 1.5 |
| Lithuania | 1.3 | 2.2 | 1.1 | 4.6 | 18.9 | 8.7 | 2.1 |
| Luxembourg | 1.0 | 1.6 | 0.0 | 3.5 | 8.2 | 3.1 | 2.7 |
| Malta | 1.2 | 1.5 | 0.8 | 0.7 | 6.1 | 4.3 | 2.4 |
| Netherlands | 0.7 | 2.7 | 1.1 | 2.8 | 11.6 | 4.5 | 2.7 |
| Austria | 1.5 | 1.5 | 1.4 | 2.8 | 8.6 | 6.6 | 3.6 |
| Portugal | 0.7 | 0.3 | -0.1 | 0.9 | 8.1 | 5.4 | 2.6 |
| Slovenia | 0.6 | 1.7 | -0.3 | 2.0 | 9.3 | 6.1 | 3.5 |
| Slovakia | 0.6 | 2.8 | 2.0 | 2.8 | 12.1 | 9.7 | 5.3 |
| Finland | 0.7 | 1.1 | 0.4 | 2.1 | 7.2 | 4.2 | 2.0 |
| Euro area (20) | 0.8 | 1.2 | 0.3 | 2.6 | 8.4 | 5.6 | 2.5 |
| Bulgaria | 0.0 | 2.5 | 1.2 | 2.8 | 13.0 | 7.8 | 4.0 |
| Czechia | 1.1 | 2.6 | 3.3 | 3.3 | 14.8 | 9.3 | 3.5 |
| Denmark | 0.5 | 0.7 | 0.3 | 1.9 | 8.5 | 4.4 | 2.5 |
| Hungary | 1.2 | 3.4 | 3.4 | 5.2 | 15.3 | 16.4 | 4.0 |
| Poland | 0.4 | 2.1 | 3.7 | 5.2 | 13.2 | 11.7 | 4.4 |
| Romania | 1.0 | 3.9 | 2.3 | 4.1 | 12.0 | 9.7 | 5.5 |
| Sweden | 1.2 | 1.7 | 0.7 | 2.7 | 8.1 | 6.3 | 1.8 |
| EU | 0.8 | 1.4 | 0.7 | 2.9 | 9.2 | 6.4 | 2.8 |

* HICP

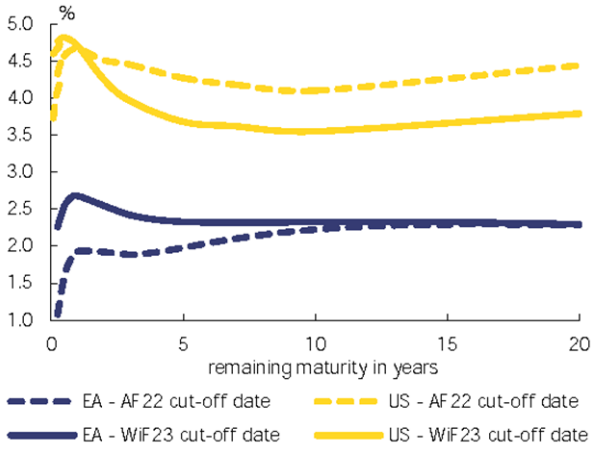
Come è noto, tutte le banche centrali stanno implementando politiche monetarie più restrittive sui tassi e la BCE ha aumentato i tassi di 50 p.p. il 15 dicembre e, il 2 febbraio, ha annunciato un ulteriore aumento di 50 punti base, coerentemente con le aspettative dei mercati. Tutti i tassi di interesse applicati alle operazioni di rifinanziamento, prestito e deposito sono stati aumentati. Le aspettative dei mercati ora si attestano sul livello del 3,4% dei tassi nel terzo trimestre, in aumento rispetto al 3% stimato nelle previsioni autunnali.

Una ulteriore componente della normalizzazione della politica monetaria sarà la progressiva riduzione delle obbligazioni nel portafoglio della BCE acquistate nell'ambito del programma APP (*Asset Purchase Programme*).

Da marzo 2023, la BCE ridurrà la sua quota di obbligazioni di 15 miliardi di euro al mese in media, per i primi tre mesi. Le successive strategie delle obbligazioni in portafoglio saranno determinate in seguito. I rendimenti delle obbligazioni pubbliche decennali sono rimasti agli stessi livelli delle previsioni autunnali.

Nella Figura 7 possiamo notare il confronto tra le curve dei rendimenti dell'area euro e degli Stati Uniti. I rendimenti dei titoli statunitensi sono più alti ma la curva è invertita in modo più marcato rispetto alle previsioni autunnali il che potrebbe segnalare l'aspettativa da parte degli investitori di essere vicini al picco e quindi vicini alla fine della fase restrittiva delle politiche monetarie.

**Figura 7 – Curve dei rendimenti negli Stati Uniti e nell'area dell'euro**

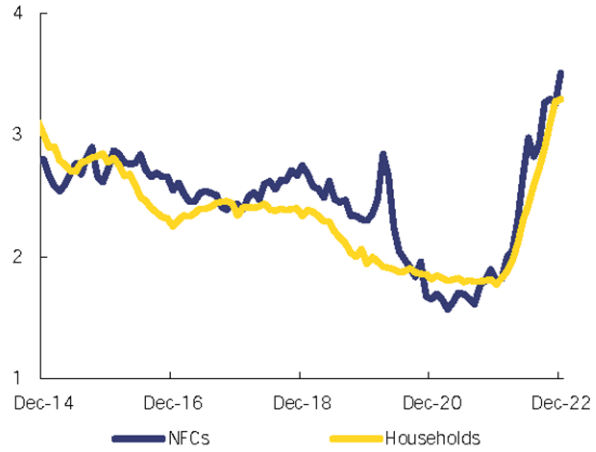



Fonti: ECB, US Department of Treasury.

Come comprensibile conseguenza del cambia-

mento nelle politiche monetarie, i costi di finanziamento sono aumentati progressivamente per famiglie e imprese per tutto il 2022 in area euro. Nonostante questo l'ammontare dei prestiti bancari al settore privato ha continuato la sua crescita, nonostante un rallentamento a dicembre. In area euro, in particolare, la crescita dei prestiti alle famiglie è aumentata del 3,8% rispetto al dicembre 2021. Come possiamo vedere dall'indicatore il cui andamento è rappresentato nella Figura 8, una simile dinamica si è registrata per le imprese non finanziarie (NFC).

**Figura 8 – Indicatore composito del costo del finanziamento per NFCs e famiglie**




Fonti: ECB, Bloomberg, Datastream, DG ECFIN calculations.

L'aumento dei tassi di interesse ha pesato sui prezzi degli immobili per tutto il 2022, risultando in un incremento del 7,4% su base annua, comunque inferiore all'8,4% annuo del 2021, ma molto superiore alla media del quinquennio 2015-2020, in cui l'aumento annuo dei prezzi delle case si era attestato al 4,8%. Anche in questo caso, si rilevano notevoli differenze tra gli Stati membri, in particolare Estonia ed Ungheria hanno visto i prezzi delle case aumentare a tassi superiori al 20%. Secondo la Commissione, per tutto il 2023 i tassi di interesse sui mutui continueranno ad aumentare moderatamente, ed è considerato poco probabile un generalizzato ritorno dei prezzi delle case al livello pre-pandemia.

**Tabella 3 – Prodotto interno lordo reale (variazione %) 2014-2024**

| | 5-year average | | | | Winter 2023 forecast | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2014-18 | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 | 2024 |
| Belgium | 1.7 | 2.2 | -5.4 | 6.1 | 3.1 | 0.8 | 1.6 |
| Germany | 1.9 | 1.1 | -3.7 | 2.6 | 1.8 | 0.2 | 1.3 |
| Estonia | 3.5 | 3.7 | -0.6 | 8.0 | -0.3 | 0.1 | 2.8 |
| Ireland | 10.3 | 5.4 | 6.2 | 13.6 | 12.2 | 4.9 | 4.1 |
| Greece | 0.5 | 1.9 | -9.0 | 8.4 | 5.5 | 1.2 | 2.2 |
| Spain | 2.7 | 2.0 | -11.3 | 5.5 | 5.5 | 1.4 | 2.0 |
| France | 1.5 | 1.8 | -7.8 | 6.8 | 2.6 | 0.6 | 1.4 |
| Croatia | 2.4 | 3.4 | -8.6 | 13.1 | 6.3 | 1.2 | 1.9 |
| Italy | 0.9 | 0.5 | -9.0 | 6.7 | 3.9 | 0.8 | 1.0 |
| Cyprus | 3.9 | 5.5 | -4.4 | 6.6 | 5.8 | 1.6 | 2.1 |
| Latvia | 3.1 | 2.6 | -2.2 | 4.1 | 1.8 | 0.1 | 2.7 |
| Lithuania | 3.3 | 4.6 | 0.0 | 6.0 | 1.9 | 0.3 | 2.5 |
| Luxembourg | 2.5 | 2.3 | -0.8 | 5.1 | 2.0 | 1.7 | 2.4 |
| Malta | 7.5 | 7.0 | -8.6 | 11.7 | 6.6 | 3.1 | 3.7 |
| Netherlands | 2.2 | 2.0 | -3.9 | 4.9 | 4.4 | 0.9 | 1.3 |
| Austria | 1.7 | 1.5 | -6.5 | 4.6 | 4.8 | 0.5 | 1.4 |
| Portugal | 2.2 | 2.7 | -8.3 | 5.5 | 6.7 | 1.0 | 1.8 |
| Slovenia | 3.5 | 3.5 | -4.3 | 8.2 | 5.1 | 1.0 | 2.0 |
| Slovakia | 3.3 | 2.5 | -3.4 | 3.0 | 1.7 | 1.5 | 2.0 |
| Finland | 1.5 | 1.2 | -2.4 | 3.0 | 2.0 | 0.2 | 1.4 |
| Euro area (20) | 1.9 | 1.6 | -6.1 | 5.3 | 3.5 | 0.9 | 1.5 |
| Bulgaria | 2.6 | 4.0 | -4.0 | 7.6 | 3.9 | 1.4 | 2.5 |
| Czechia | 3.7 | 3.0 | -5.5 | 3.6 | 2.5 | 0.1 | 1.9 |
| Denmark | 2.4 | 1.5 | -2.0 | 4.9 | 3.1 | 0.1 | 1.6 |
| Hungary | 3.9 | 4.9 | -4.5 | 7.1 | 4.9 | 0.6 | 2.6 |
| Poland | 4.4 | 4.5 | -2.0 | 6.8 | 4.9 | 0.4 | 2.5 |
| Romania | 4.9 | 3.9 | -3.7 | 5.1 | 4.5 | 2.5 | 3.0 |
| Sweden | 2.7 | 2.0 | -2.2 | 5.1 | 2.4 | -0.8 | 1.2 |
| EU | 2.1 | 1.8 | -5.7 | 5.4 | 3.5 | 0.8 | 1.6 |

## L'economia italiana

Si stima che nel 2022 la produzione economica italiana, trainata dalla domanda interna, in particolare dagli investimenti immobiliari, sia cresciuta del 3,9%. Nella Tabella 4 vengono messe a confronto le stime relative ai tassi di crescita del PIL reale dell'Italia nel periodo 2022-2024.

**Tabella 4 – Confronto stime PIL reale Italia (2022-2024)**

| | 2022 | 2023 | 2024 |
|---|---|---|---|
| Commissione UE (feb. 2023) | 3,9 | 0,8 | 1,0 |
| FMI (gen. 2023) [a] | 3,9 | 0,6 | 0,9 |
| OCSE (dic. 2022) [b] | 3,7 | 0,2 | 1,0 |
| DPB (ott. 2022) [c] | 3,7 | 0,6 | 1,9 |
| Banca d'Italia (gen. 2023) [d] | 3,9 | 0,6 | 1,2 |
| UPB (feb. 2023) [e] | 3,8 | 0,6 | 1,4 |

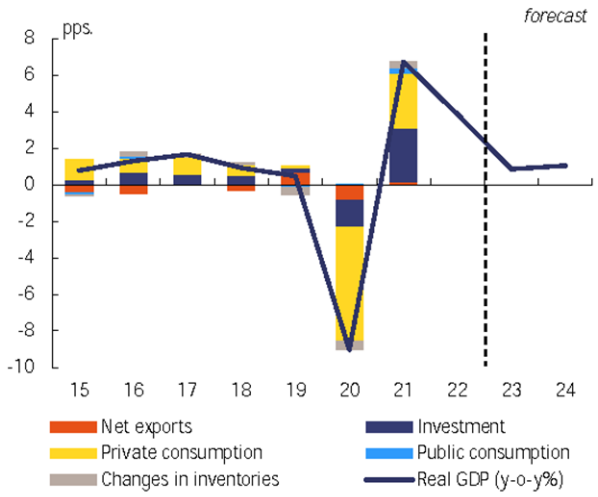
a Cfr. FMI, World Economic Outlook Update
b Cfr. OCSE, Italy- Economic forecast
c Cfr. Documento Programmatico di Bilancio 2023
d Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico gennaio 2023
e Cfr. Ufficio parlamentare di bilancio, Nota sulla congiuntura.

Il forte incremento dei prezzi dell'energia nella seconda metà dell'anno, tuttavia, ha determinato, all'interno di un contesto di aumento dei costi di finanziamento, un marcato rallentamento dei consumi privati e degli investimenti delle imprese. Dopo la lieve contrazione registrata nell'ultimo trimestre del 2022, quest'anno l'attività economica dovrebbe riprendere solo gradualmente, poiché i consumi delle famiglie continuano a essere frenati dalla perdita di potere d'acquisto, anche a causa della scadenza delle agevolazioni fiscali sui carburanti per autotrazione (a fine 2022) e di altre misure a sostegno del reddito familiare (a fine marzo 2023). Nella seconda metà dell'anno la spesa per consumi dovrebbe riprendere a crescere parallelamente all'accelerazione degli investimenti, anche grazie al progetto di investimenti pubblici inserito nell'RRP italiano. In media il PIL dovrebbe crescere dello 0,8% in termini reali nel 2023.

Si prevede che la componente delle esportazioni nette impatterà negativamente sulla crescita del PIL sia nel 2022 che nel 2023. Nel 2024, si prevede che le esportazioni diventeranno leggermente favorevoli poiché quelle di beni e servizi beneficeranno di una migliore prospettiva per il commercio inter-

nazionale e di flussi turistici ancora in ripresa. Insieme a una domanda interna in moderata espansione, si prevede che la crescita del PIL reale raggiungerà l'1,0% nel 2024 (v. Figura 9).

**Figura 9 – Italia – Crescita del PIL reale e contributi alla crescita**




L'inflazione HICP è aumentata notevolmente nel 2022, alimentata dal forte aumento dei prezzi dell'energia. Si stima che abbia raggiunto il picco nel quarto trimestre, con una media dell'8,7% su tutto l'anno. Sebbene i prezzi internazionali delle materie prime energetiche siano per lo più scesi ai livelli del 2021, il loro aumento si è diffuso ai prezzi alla produzione e al dettaglio di alimenti, beni industriali e infine servizi. L'aumento dell'inflazione nella seconda metà del 2022 si ripercuoterà nel 2023, ma si prevede che gli effetti base contribuiranno a ridurre il tasso annuo al 6,1%. Dinamiche salariali ancora contenute, dato il lento processo di rinnovo dei contratti collettivi e il meccanismo di indicizzazione molto parziale, nonché un'attesa stabilizzazione dei prezzi delle materie prime sostengono la previsione del tasso di inflazione al 2,6% nel 2024. L'inflazione *core* è destinata a salire nel 2023 per poi tornare indietro gradualmente fino al 2024.

**nota breve**
Sintesi di argomenti di attualità
del Servizio bilancio del Senato
Realizzata con il supporto dell'OFP

I testi sono disponibili alla pagina
http://www.senato.it/documentazione/bilancio/
Progetto grafico The Washing Machine

*La presente nota è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari.*
*Si declina ogni responsabilità per l'eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.*
*I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.*

Servizio del Bilancio, (2023). Le previsioni economiche invernali 2023 della Commissione europea, Nota breve n. 3, febbraio 2023, Senato della Repubblica, XIX legislatura.